

I medici veterinari in difesa del Servizio Sanitario Nazionale. I nostri impegni, le nostre alleanze

Aldo Grasselli

Editoriale

Sotto l'egida della FNOMCeO - la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri - tutta la classe medica è riunita il 28 novembre, in Roma, in una grande manifestazione per la difesa della Professione e del SSN.

A questa mobilitazione hanno aderito anche i Medici Veterinari che avvertono e condividono le stesse difficoltà operative e le stesse preoccupazioni per il futuro del SSN.

In pericolo ci sono molte conquiste della sanità pubblica a tutela della salute collettiva.

Stiamo registrando un progressivo indebolimento della rete dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL con i servizi veterinari di Sanità animale, Igiene zootecnica e Igiene degli alimenti e dei presidi di lotta al randagismo e al maltrattamento animale e degli Istituti zooprofilattici, pilastri fondamentali per la prevenzione delle malattie infettive degli uomini e degli animali, la tutela dell'ambiente e dei lavoratori, il benessere degli animali allevati e selvatici e la sicurezza alimentare.

La nostra società è ormai globalizzata e l'azione dei medici veterinari del SSN è basata sulla strategia definita dall'Organizzazione mondiale della Sanità che si sintetizza nel principio "One World-One Health-One Medicine".

Viviamo in un mondo sempre più piccolo e connesso da migrazioni e commerci, la nostra salute collettiva è

minacciata da patologie che non conoscono frontiere politiche o sociali, a questi rischi si deve opporre una medicina pubblica consapevolmente tarata sulle nuove complessità, non burocratica, ma efficace e capace di reagire tempestivamente ai pericoli sapendo integrare tutte le competenze sanitarie disponibili.

I tagli, gli sprechi e le inerzie stanno invece indebolendo la rete di protezione che tutela la salute di tutti noi.

I medici veterinari del Servizio sanitario nazionale e il loro Sindacato, il SI-VeMP-FVM, saranno ancora solidali e uniti ai medici ospedalieri, del territorio e della medicina di famiglia, i farmacisti, i biologi e i dentisti e tutta la dirigenza per chiedere azioni politiche coerenti con i principi della Costituzione Repubblicana e con la "Carta di Milano", siglata pochi mesi fa a Expo 2015 dal nostro Governo e cioè:

«Più prevenzione, più ricerca, più innovazione in sanità pubblica e soprattutto in Medicina veterinaria preventiva.

Per proteggere il nostro ambiente di vita, la salute e il benessere degli animali, le nostre produzioni agro-zootecnico-alimentari, il nostro cibo, la nostra salute e la nostra economia».

Dopo lo sciopero di dicembre, nessuno dei problemi alla base della protesta ha trovato soluzione. Il Governo non ha ritenuto di avviare un confronto serio con i professionisti con la dirigenza medica e sanitaria per il rilancio della sa-

nità pubblica e la valorizzazione del lavoro di chi quotidianamente garantisce la tutela della salute a milioni di cittadini.

Le Regioni hanno continuato a polemizzare sterilmente sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale, attente soprattutto a espandere il potere della politica in campo sanitario, sino a impadronirsi di ogni centro decisionale del proprio territorio.

Le Organizzazioni che dovrebbero tutelare i consumatori/cittadini si sono preoccupate principalmente della propria sopravvivenza, scagliandosi contro la legge di riforma della responsabilità professionale, invece di schierarsi accanto a chi si batte per contrastare le penalizzazioni economiche che stanno compromettendo la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale.

Nessuna indicazione è pervenuta all'Aran sul rinnovo del Contratto di lavoro scaduto da oltre sei anni, neanche semplicemente sul piano della ridefinizione delle aree di contrattazione futura, mentre l'insignificante finanziamento del contratto della pubblica amministrazione sembra essere una presa in giro offensiva che prelude ad altri anni di impoverimento degli stipendi.

SIVeMP, insieme alle organizzazioni sindacali mediche della dirigenza medica e sanitaria, non intende essere spettatore passivo del declino inesorabile della sanità pubblica sottoposta a continui e pesanti tagli.

Ritorniamo quindi a chiedere al Governo di prendere atto del fatto che la politica dell'aziendalizzazione affidata ai tecnici non sta dando i risultati sperati e che è tempo di cambiare strategia in campo sanitario accordando più fiducia alla dirigenza medica e veterinaria, su cui gravano le responsabilità legali, professionali ed etiche della salute nazionale.

Per questi motivi occorre un ulteriore impegno della nostra dirigenza sindacale e del nostro movimento professionale che scenderà in sciopero nuovamente il 17 e il 18 marzo 2016 se non otterrà la necessaria considerazione da Governo e Regioni sui temi che giacciono da troppo tempo sul



tappeto, a cominciare dal rinnovo del contratto e dalla copertura dei posti vacanti nei servizi.

Per questo dobbiamo rivolgerci ai cittadini, e in particolare ai nostri stakeholder, per sottolineare il concreto rischio che nei prossimi anni, in assenza di un progetto di respiro nazio-

nale sulla Sanità pubblica veterinaria - dall'Università alla pensione e dal Ministero della salute al territorio - sia vanificato il lavoro di decenni che, dalla ottocentesca legge Pagliani Crispi sino ad oggi, ha generato un modello che è sempre stato al passo con i tempi e spesso li ha anticipati.